

La predica di P. Kentenich in occasione della posa della prima pietra del Santuario, a Santa Cruz

20 ottobre 1948

La celebrazione che oggi celebriamo ha un carattere speciale. Se rifletto sull'importanza che ha la benedizione della posa della prima pietra, sorgono in me varie considerazioni:

1° , che è sempre molto significativa,

2° che rinchioda in sé un numero infinito di ricordi. E finalmente

3° che è molto importante.

Il suo significato originale è nel fatto che è un'opera realizzata in comune. È opera vostra, e al contempo è opera della Madre e Regina Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt.

Affermo che è opera vostra, opera delle vostre mani. Tutto quanto si eleva di fronte a noi lo avete fatto voi. E se ho capito bene, la costruzione di tutto il Santuario sarà opera del vostro cuore e del vostro spirito.

Con la vostra seria collaborazione voi desiderate attrarre la Madonna, affinché Ella discenda fino a questo angolino. La Beata Vergine, come Madre Tre Volte Ammirabile dovrà stabilirsi qui, e da qui svolgere il suo lavoro di educatrice, sia in voi, sia in coloro che in qualsiasi modo arrivano a questo luogo. All'osservarvi tutti riuniti, mi ricorda quanto la Madonna attualmente in tutto il mondo, come lo fa qui, forma, educa e attrae i cuori a sé. Voglio raccontarvi brevemente le impressioni dei miei viaggi. Sono stato in Africa del Sud in quattro luoghi interamente differenti, dove abbiamo potuto celebrare la posa della prima pietra del Santuario. . Sono stato in America del Nord e lì si cominciava a desiderare che la Madonna avesse un Santuario. Sono stato in Brasile, dove accade lo stesso. Sono stato in Argentina, qualche settimana fa, dove ho visto una gioventù animata dallo stesso desiderio. Perché in tutte le parti lo stesso desiderio? Sembrerebbe che l'umanità attuale senta che chi vuole educarsi, chi vuole arrivare ad avere una personalità solida ed integra, ha bisogno anzitutto che la Madonna, come la Madre Regina Tre Volte Ammirabile, discenda in mezzo ai popoli.

Non è forse vero, miei cari amici, che tutti noi abbiamo già sperimentato quanto sia difficile educarci? Nel nostro interiore abbiamo un animaletto, un angelo e un figlio di Dio. Il compito di educare consiste in dominare in noi quell'animaletto, affinché sia il Figlio di Dio a dominare. Mentre più avanza la nostra età, mentre più ci sforziamo, più sentiamo quanto siamo impotenti. Ricordiamo, perciò, le parole che il Signore ha pronunciato dalla Croce: "Ecco, qui tua Madre". Ecco la tua Educatrice. Senza il suo aiuto non riuscirai mai a realizzare la tua opera di auto educazione.

Ma le nostre aspirazioni vanno molto ancora più oltre. Non solo vogliamo educarci e educare gli altri, bensì anche vogliamo dare l'opportunità alla Madonna, la possibilità di poter formare e educare, da qui, il maggior numero possibile di persone. Questo collegio si è proposto un'immensa meta: non solo Colchagua deve arrivare ad essere una terra santa mariana, ma anche tutto il Cile deve riuscire ad essere una terra mariana schoenstattiana. E

questa corrente di auto formazione deve partire da questo angolo. Con orgoglio possiamo affermare che questa provincia è la più amata della patria, e perciò ci emozioniamo al pensare che da qui deve sorgere il rinnovamento

Ritorna alla nostra memoria un fatto della storia dei popoli antichi. Quando si costruiva un nuovo tempio agli dei, c'era l'usanza che i più nobili della regione si lasciassero seppellire vivi nelle sue fondamenta. Potete immaginarvi come sarebbe un santuario così? E voi avete elevato fondamenta solide. Queste fondamenta devono far parte del vostro lavoro, del vostro cuore. Gli antichi pagani andavano ancora più lontano: come offerta viva s'incorporavano nelle fondamenta. Capite il significato di tutto questo? Anche noi vogliamo essere un'offerta viva in questa costruzione. L'opera della Beata Vergine è la nostra opera. Per essa viviamo, per essa moriamo, per essa lottiamo.

Se per un momento resto in silenzio e contemplo l'immagine della Madonna. e le domando: "Che cosa vuoi fare di noi? Che meta vuoi che raggiungiamo? Allora ci darà una triplice risposta.

La prima dice così: Voglio fare di questo collegio un nido di aquile. Che cosa significa essere un nido di aquile? È un nido dove solo si formano giovani aquile...Giovani aquile....Che cosa le caratterizza? Sono uccelli del sole. Un uccello del sole vuole sempre elevarsi verso il sole. Non si sente bene nei pantani. Non avete espresso recentemente con decisione, nel vostro coro parlato, che volete essere aquile del sole? Voi non volete accontentarvi del pantano. No, volete solo godere della vita. Questo è qualcosa degli uccelli inferiori, l'uccello del sole vuole sempre elevarsi più in alto.

Una leggenda sulle aquile racconta che il padre degli aquilotti, quando sono cresciuti, fa una prova per assicurarsi che siano veramente già uccelli del sole. Il padre e la madre degli aquilotti li portano verso il sole. Se l'aquilotto è capace di guardare direttamente il sole, in tutto il suo splendore, allora è pronto per volare da solo. Se io potessi ora prendervi ed elevare ciascuno di voi verso il sole quale sarebbe la risposta?

..Ci interesserebbe naturalmente più l'uccello nell'aria che il sole stesso (Si riferiva ad un aereo che passava in quel momento)... Ma come potremmo arrivare a fissare il nostro sguardo direttamente nel sole?. Il sole è il simbolo della purezza senza macchia. Nel nido delle aquile si formano gli aquilotti che considerano la purezza della loro vita come il più alto ideale. Non è vero, miei cari giovani amici, che voi che già avete passato l'età dello sviluppo, sapete quanto costa frenare e dominare quell'animaletto che c'è in noi?

Immaginiamo che l'aereo che vola lo fa in onore nostro, che gira e rigira in nostro onore..

Quanto costa conservare la purezza nella gioventù! Solo chi realmente ha una gran stima della purezza in tutte le situazioni della vita, può sopportare i raggi del sole. Se il nostro collegio, perciò, vuole arrivare ad essere un nido di aquile, implica che vuole essere un focolare dove regna la purezza. Chi aspira a vivere puro durante la sua gioventù, dovrà coltivare quest'impulso che lo porta ad aspirare al più grande. Recentemente hanno udito (nel coro parlato) quanto enormemente vivo sia in noi il desiderio per il più alto. Esiste qualcosa di più grande in un giovane che riuscire a dominare l'animaletto in se stesso? Per conservare questo bene supremo della purezza, riflettete quanto importante sia per la vita futura.

Si racconta che un artista, in un luogo d'Europa, desiderava dipingere un'immagine di Cristo, perciò cercava qualcuno che potesse servirgli da modello. Finalmente trovò un giovane uomo dai lineamenti nobili, che serviva al suo scopo. Così di pennellata in pennellata, riuscì a dipingere l'immagine del Signore. Dopo alcuni anni l'artista decise dipingere un'immagine di Giuda accanto a quella del Signore. Di nuovo cercò un uomo che riproducesse nei suoi lineamenti malandati l'immagine di Giuda. Finalmente trovò un tipo simile. E cosa curiosa mentre si dedicava al suo lavoro domandò al giovane se per caso non l'avesse conosciuto prima, e la risposta fu affermativa: effettivamente tre anni prima gli era servito di modello per l'immagine di Cristo. Com'era possibile che quella prima immagine ideale di Cristo servisse ora per l'immagine di Giuda? Le persone anziane tra voi possono darvi la risposta. Quel giovane non aveva avuto la forza sufficiente di resistere alle sue passioni. E la sua natura si era ammalata a causa della sua vita immorale.

Se veramente volete che tutto il collegio giunga ad essere un nido di aquile, sarà bene che riflettiate sui vantaggi della purezza e sulle conseguenze dell'impurità. Ma questo solo non basta per dominare l'animaletto che c'è dentro di noi. Gli uomini giovani e i puri solo li potrà formare la Madonna, l'Immacolata, la Madre Tre Volte Ammirabile e Regina di Schoenstatt. La nostra supplica, perciò: Madre Tre volte Ammirabile Regina di Schoenstatt discendi fino a questo piccolo luogo e dimostra la tua sapienza educatrice, fa' di questo collegio un nido di aquile. Aquile che non solo danno valore alla purezza, bensì che anche la incarnano.

Di nuovo guardo l'immagine della Madre Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt e le domando: che cosa vuoi fare di tutto questo collegio? Le domando: che cosa vuoi fare di questa provincia? Le domando: che cosa vuoi fare di questa terra? Ed Ella risponde: non solo un nido di aquile, bensì anche una scuola di leader. Voi avete espresso nella canzone che avete cantato il forte desiderio di arrivare ad essere autentici leader in un tempo in cui mancano. Sapete voi che cosa caratterizza un vero e autentico leader?

Considerate un leader di cui si racconta quanto segue: si era staccato da tutto quello che lo legava alle pianure della terra. Desiderava scalare le più alte cime delle Alpi. Mentre saliva, sempre più gli era facile respirare, sempre più gli brillavano gli occhi e più diventavano rosse le sue guance. A destra e a sinistra c'erano dei precipizi enormi, ma a lui nulla lo perturbava. Nelle sue mani portava uno stendardo con la meravigliosa consegna: Excelsior! Sale sempre più in alto! Il vero leader è colui che incarna l'ideale del suo popolo. Davanti a noi vediamo un triplice ideale:

l'ideale dell'amore per la patria,

l'ideale dell'amore per la Chiesa, osservate là le due bandiere:

la bandiera della patria e la bandiera della Chiesa.

Un terzo grand'amore incoraggia il vero leader: L'amore per il suo popolo, per i suoi seguaci.

E se nuovamente mi rivolgo alla Madonna e le domando: Che cosa vuoi dire che tu desideri che questo collegio sia una scuola di leader? E Lei che cosa risponde? La risposta la potete dare voi stessi. In tutti coloro che sono passati per questo collegio arde un inteso amore:

un amore per la patria,

un amore per la Chiesa:

un amore per i loro seguaci

Non ha forse amato anche la Madonna, la grand'educatrice del popolo, la sua patria? Considerate per un momento il Magnificat e potrete constatare quanto esattamente ha conosciuto la Beata Vergine la storia del suo popolo. Chi segue la sua sapienza di educatrice, si sentirà interiormente colmo di un simile amore per la patria. Non solo vogliamo intonare gli inni sociali con grand'ardore, bensì anche vogliamo che si convertano in un'azione sociale. Vogliamo incarnare l'ideale di un autentico cileo. E perciò dobbiamo e vogliamo educare per la Madre e Regina Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt, come Lei ha amato la Chiesa e il suo popolo. Ella farà nascere anche in noi un amore uguale.. Con il tempo quando commineremo per la vita come uomini maturi, non dobbiamo passare lontano dai nostri poveri e non interessarci di loro. Dobbiamo piuttosto aiutarli ad uscire dal pantano

Per la terza volta rivolgo lo sguardo all'immagine della Madonna e le domando: Qual è il tuo compito e la saggezza dell'educatrice, qual è la meta della tua educazione? Ella mi risponde: Voglio occuparmi che il collegio arrivi ad essere un castello di cavalieri, non per educare a Chisciotti, ma vere autentiche figure di gentiluomini, di cavalieri. Avrete letto e ricorderete che tipo di educazione si dava ai giovani paladini. Li formavano:

a rispettare la grandezza della donna, ad essere fedeli,
ad essere valorosi e forti, specialmente nei confronti del sesso femminile,
della cui difesa e protezione dovevano occuparsi tutta la vita.

Sempre è stato e sempre continuerà essendo così: la donna avrà nella vita del giovane un ruolo importante nelle ore decisive. E tutta la grandezza dell'uomo si misura con il rispetto che dimostra verso la donna. La Madre e Regina Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt vuole formare in tutti coloro che passano per questo collegio un profondo rispetto nei confronti del sesso femminile.

Secoli fa, in Europa dove allora fioriva la nobiltà, un giorno un cavaliere attraversava una regione solitaria al galoppo del suo brioso destriero. Al giungere ad un ponte stretto e impervio, da un colpo di speroni al suo cavallo, affinché attraversi il ponte a passo veloce. Ma all'arrivare alla metà del ponte, scorge una donna anziana, poveramente vestita, che viene dalla parte opposta, caricando sulla testa una fascina. Era una donna del popolo. Che cosa fa il nostro cavaliere? Ferma subito il cavallo: l'anziana ha la preferenza. Al passare la donna al lato del cavaliere gli dice:

"Nobile cavaliere, quale onore mi fate!". E il cavaliere le risponde: "Buona donna, è mia abitudine onorare tutte le donne in onore alla Madonna!"

La Madre Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt vuole educare uomini nobili, colmi di questo rispetto di cavalieri nei confronti di tutte le donne e di qualsiasi ragazza. Si dovrà poter dire di tutti giovani che siano passati per il nostro collegio: "L'onore della donna sarà sempre a salvo nelle mani di questo giovane".

La seconda virtù che s'inculcava al giovane paggio era la fedeltà del cavaliere. Si dice che i giovani che sono stati educati in questo collegio si comportano bene, finché sono in collegio, dove ricevano questo tipo d'educazione. Ma al ritornare a casa abbandonano tutte le ottime virtù che il collegio ha voluto inserire nella loro anima. Può darsi che un altro tipo di atmosfera in casa sua sia la causa di questo cambiamento, può darsi che la colpa la tenga un altro ambiente sul posto di lavoro, per la strada o nell'ufficio. Ma questo significa

debolezza non cavalleria, non è la fedeltà del cavaliere. La Madonna fedele solo vuole educare giovani gentiluomini che siano interamente fedeli

La terza virtù è il coraggio. La Madonna vuole una disposizione alla lotta in suo onore fino alla fine della loro vita. Ricordate, cari giovani, questo è il gran compito che si è proposta la Madre e Regina Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt, da oggi in questo collegio, in questa provincia e in tutta la nazione. Dico, (e a proposito!!): non solo qui in questo collegio, bensì, espressamente, in tutta questa provincia e in tutto il Cile. Ella vuole formare anche le nostre donne. Quello stesso compito di educatrice vuole ugualmente realizzarlo nei sacerdoti nei laici, negli adulti e nei giovani.

Il Padre Rettore vi ha riassunto brevemente qualcosa della storia di Schoenstatt. Voi sapete che la Beata Vergine ha installato qui in maniera speciale, il suo "atelier" di educazione. Da quel Santuario è sorto un Movimento di rinnovamento, un Movimento di educazione, forse l'unico in tutta Europa.,

Era l'anno 1939. I nemici della Chiesa (i nazisti) erano giunti a Schoenstatt e si erano appropriati di una delle case più grandi nei pressi del Santuario. Si trattava della Casa di Formazione dei seminaristi. Ne fecero una scuola di formazione del nazismo. Era la prima notte. Un piccolo gruppo di Sorelle di Maria si riunisce intorno al Santuario, prendendosi per mano fanno la promessa: "mai permetteremo entrare a questo Santuario ai suoi nemici, dovranno passare sui nostri cadaveri". Questo atto è scritto negli annali di Schoenstatt ed è chiamato l'"Atto della piccola Cappella". Ogni generazione ripete questo gesto.

Non vogliamo anche noi riunirci animati da questo spirito intorno alla nostra nascente cappella e realizzare l'"Atto della piccola Cappella"?

La Madonna ha bisogno di sacrifici per il suo Santuario. La nostra gioventù edifica la piccola cappella. Loro vogliono interrare nelle sue fondamenta quanto di più nobile e migliore hanno: i loro sacrifici. Tutti noi vogliamo collaborare alla costruzione. Anche la nostra Gioventù Femminile, tutti dobbiamo aiutare a erigere questo Santuario

Ma questo solo non basta. Il Santuario deve essere difeso, protetto. Sarà capace la nostra nobile gioventù di ripetere quello che avevano fatto le nostre Sorelle in Europa? Voglia la Madonna che il destino di coloro qui presente, così come quello di coloro che un giorno si uniranno a noi, resti legato a questo Santuario.

In un luogo d'Europa c'era un piccolo Santuario. Non nella valle ma in cima ad uno scosceso monte. Una bambina semplice e modesta del popolo si era incaricata della luce del Santissimo. Si diceva che il destino della bambina era legato al Santuario. Il padre della bambina che per molto tempo si era comportato come un uomo corretto, cominciò a bere e cadde nelle mani di cattivi compagni che un giorno progettarono di rubare nel Santuario. Si associarono con il padre della bambina, che sapendo il grande amore che lei aveva per il Santuario, cercò di difendersi, ma poi non ebbe la volontà sufficiente per negare loro il suo aiuto. Si era scelta una notte oscura per quel gran sacrilegio. La bambina era in casa, ma quella notte si sentiva molto agitata ed inquieta. Una forza misteriosa la spingeva a recarsi al Santuario. Anche il padre e i suoi amici si diressero al contempo al Santuario. All'arrivare si erano già disposti ad aprire il tabernacolo. Ma il padre capì improvvisamente che non poteva commettere quel misfatto sotto lo sguardo della Madonna e con un gesto brusco afferrò il quadro e con il quadro la luce del Santissimo. In quello stesso istante sentì un

grande urlo. La sua propria carne e il suo sangue in cammino al Santuario, sua figlia mise un piede in fallo per l'oscurità, poiché la luce del Santissimo si era spenta, e cadde al precipizio.

Ma questo non deve essere solo un racconto. Deve essere una realtà: La nostra vita deve essere unita alla vita di questo Santuario, così com'era unita la vita di quella bambina con quella del Santuario. Sia che viviamo o moriamo per il nostro Santuario, viviamo e moriamo per il nostro Santuario.

Alcuni anni fa un giovane circa della vostra età era stato chiamato sotto le armi durante la prima guerra mondiale. Di fronte all'immagine della Madre Tre Volte Ammirabile, circondato da un gran numero di compagni esclamava con grand'entusiasmo rivolgendosi alla Mater: "Ave Imperatrix, morituri te salutant!" Salve, Imperatrice, coloro che sono disposti a morire ti salutano!

Chi può dire lo stesso, dal profondo del suo cuore, ripeta interiormente con me: **Ave. Imperatrix, morituri te salutant!**